

## Cultura



Dalla locandina della mostra di Beatrice Pau

## Beatrice Pau al Bistrò: la seta con l'orbace per ridisegnare il folk

«Ho cominciato coi cavallini di pezza per la mia bambina», dice Beatrice Pau. E poi ha continuato a incrociare stoffe e disegni, ad accostare la seta all'orbace, i fili d'argento alla lana e al cotone, il lucido all'opaco, la luce al buio fondo. In mostra fino all'8 settembre al Villanova Café Bistrò (via Sulis 32) di Cagliari un saggio del talento creativo di una textile designer che vive e lavora a Sedilo. E che, dopo un'esperienza a Faenza come campionatrice per le case di alta moda e la collaborazione con la ceramista Valeria Tola, ha trovato nei tessuti della tradizione sarda un materiale capace di infiniti innesti. E adatto a trasformarsi, a perdere qualsiasi carattere folk, come ben sa fare Antonio Marras, per esempio, che ha elevato al rango di scultura le mille pieghe delle sottane.

Al Bistrò Beatrice Pau ha portato bellissime stole fiorite di rose e avvoltole, nell'allestimento di Anna Maria Cabras, sulle nasse dei pescatori. Rilucenti e sobrie, ricamate al rovescio coi nodini in evidenza, con le pavoncelle e minuscoli pon pon e le fasce laterali in cromie contrastanti. Da indossare con diletto, ma l'autrice afferma di vederle bene appese a una parete, come gli arazzi di cui sarebbero strette parenti se non fossero morbide e cangianti. Più severi, i pannelli incorniciati come quadri hanno un'im-

pronta geometrica ritmata sul bianco, sul rosso, sul nero e sui diversi spessori dei filati. Losanghe quadretti, righe, sovrapposizioni a intarsio: decori che riportano, ingranditi, i motivi delle bisacce, dei tappeti, dei copriletti da corredo. Ogni figurazione svanisce, in un astrattismo dalle linee nette e dalle proporzioni ben calibrate.

Beatrice Pau dà la caccia a qualsiasi ritaglio, avanzo, imparaticcio nascosto nelle cassepance di amici e parenti. E amando la commistione, va a farsi confezionare al telaio i suoi "Tessuti diversi" nel laboratorio Su Trobasciu di Mogoro. Tra gli orditi spuntano il damasco, il velluto, la viscosa ma è l'orbace, ammorbido e stramato, quasi grezzo, a ribadire il carattere locale di manufatti, scrive Antonello Cuccu nella presentazione, simili a "magherie" e originati da "un mondo domestico e universale". Sono parecchi, ormai, gli stilisti che attingono al patrimonio della cultura tessile sarda. Pionieri e epigoni realizzano borse, camicie, corpetti, scialli, vestiti, gioielli e ogni sorta di accessori. Saggiano la duttilità del sughero, danno nuove fogge alla filigrana, stringono insieme coralli e perline scaramazze rinunciando ai vetri colorati che al tempo degli avi sostituivano le pietre preziose. Operano dappertutto, portando avanti una rivoluzione del gusto fondata su un connubio di orgoglio e abilità.

Alessandra Menesini

Si moltiplicano le difficoltà per il mestiere di scrittore. Intervista a Mattia Signorini

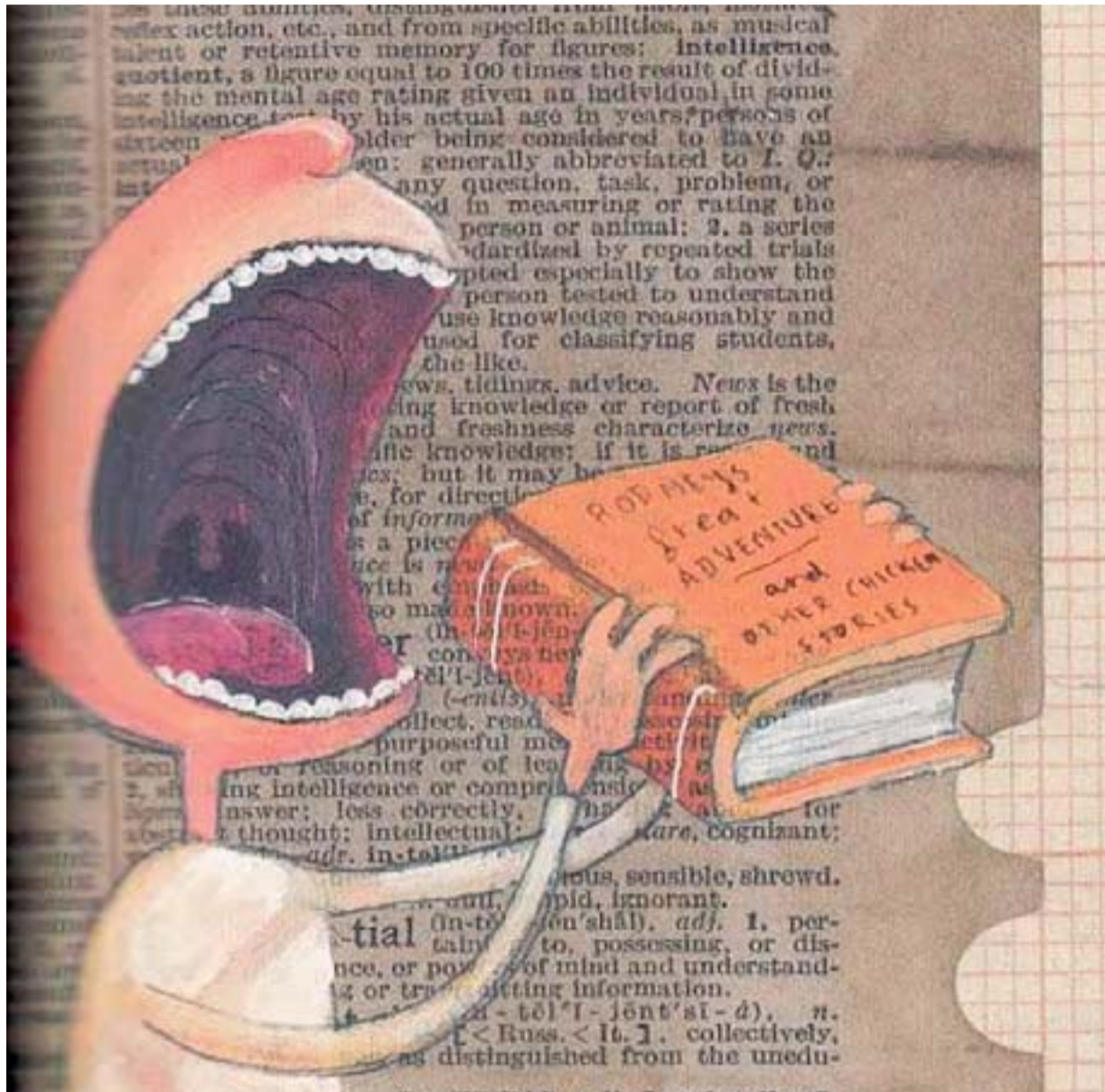
# Sopravvivere di penna nel mercato dei libri perduti

Mattia Signorini è un giovane scrittore veneto molto amato dalla critica e dal pubblico. I suoi romanzi più popolari sono "La sintonia del tempo breve" e "Lontano da ogni cosa". Il suo ultimo lavoro s'intitola "Ora" ed è stato pubblicato da Marsilio la scorsa primavera. Ha trent'anni: ed è ambizioso: vuole vivere del frutto del proprio ingegno, e sembra avere abbastanza determinazione per riuscire a farlo. Ma è ancora possibile? È davvero concepibile, oggi, per un trentenne poter fare di mestiere lo scrittore?

Mattia Signorini spiega che, in questi ultimi anni, le cose sono cambiate. Si sono fatte più difficili. Fino a qualche tempo fa si vendevano più libri: e con i profitti dei bestseller era possibile pagare bene anche un autore che non realizzava tirature da capogiro. Ecco perché, oggi, uno scrittore medio, per mantenersi, non può limitarsi a scrivere romanzi: deve anche essere tradotto all'estero o svolgere altre attività collaterali. La scrittura - spiega - è uno dei mestieri più precari in assoluto. Non ci sono contributi, né ferie e non esistono tredicesime, né tantomeno quattordicesime! Ecco perché lui ha deciso di fare anche un altro lavoro: quello del talent scout. «Quando vivevo a Milano - racconta - ho collaborato per un'importante agenzia letteraria. Il mio compito era quello di trovare esordienti che, in effetti, poi sono stati pubblicati da editori importanti. Adesso che sono tornato a vivere in Veneto, a Rovigo, ho deciso di aprire una scuola di scrittura innovativa, con una vocazione più maieutica che didattica. Pochi studenti e tanto lavoro sui testi. La scuola si chiama Palomar».

Lo scrittore, dunque, è uno dei mestieri più precari in assoluto. Forse per questo in molti finiscono per girare l'Italia in un turbine di presentazioni, che, a lungo andare, li riducono a una sorta di piazzisti, capaci di trotterellare di paesello in paesello pur di vendere il loro prodotto, quasi fosse un frullatore. Mattia Signorini non è d'accordo. A lui le presentazioni piacciono. Le vede come un'opportunità per raccontare il suo punto di vista sul mondo e scoprire che, magari, il pubblico la pensa allo stesso modo. Insomma: è come se, in quel momento, si toccassero energie simili di cui, fino a un'ora prima, nemmeno immaginava l'esistenza.

E i bestseller? Quelli studiati a tavolino dagli editori e supportati da faraoniche campagne pubblicitarie: funzionano sempre o possono trasformarsi in pericolosi autogol? Mattia Signorini risponde in maniera diretta e acuta: «Le campagne promozionali faraoniche continuano a funzionare perché aiutano a far partire il passaparola. È un circolo vizioso: quando l'editore decide di puntare su un titolo (investendoci



Particolare di un'illustrazione di Oliver Jeffers per "The incredible book eating boy"

decine di migliaia di euro) molti giornali ne scrivono a prescindere sapendo che sarà un argomento di attenzione per i lettori. È la grande macchina della pubblicità che si autoalimenta. Se però il libro non è all'altezza della promozione viene subito bloccato. A farlo sono i lettori forti: quelli che scrivono nei blog e che stanno diventando punti di riferimento sempre più importanti. Tanto che la critica sulla carta stampata, ormai, sta pian piano lasciando il posto a quella online».

E che dire, invece, dei tanti nuovi libri? Quelli che ogni settimana vengono stampati a centinaia a intasare un mercato già saturo e stanco? Signorini è possibilista. Spiega che, magari, csi impiegano anni a scrivere un romanzo: eppure la sua vita media in libreria si riduce a qualche mese al massimo. Sarebbe però insensato alzare bastioni di resistenza. Se un grosso editore decidesse di pubblicare meno libri, le librerie (soprattutto quelle di catena) sarebbero veramente disposte a tenere un

titolo in vista nei banconi per un periodo più lungo? Bisognerebbe girare la domanda a editori e librai. Anche perché, forse, un accordo di questo genere è molto più facile realizzarlo a parole che nei fatti.

A proposito di grandi catene: certe loro librerie, ormai, si rifiutano di ordinare i libri in catalogo. Insomma: si vende soltanto quanto è presente in negozio. Una notizia che Mattia Signorini ignorava e che lo fa sobbalzare: «Non lo sapevo, ma se fosse così, togliendo libertà di scelta ai lettori (e riducendo il lavoro dei librai a quello di meri commessi) sarebbero corresponsabili dell'impovertimento culturale che sta disgregando l'Italia. Per chi vende libri sarebbe un autogol morale, oltre che reale!». Per non parlare di quegli scrittori che si auto pubblicano e vendono la loro opera a 99 centesimi su Internet. Concorrenza sleale? Follia? Signorini non ha dubbi: è la versione 2.0 di quella che viene chiamata Vanity Press. Con l'auto pubblicazione in ebook di soldi non

se ne spendono ed è una pratica che, in fondo, fa parte della grande e quasi sempre illusoria macchina dei sogni. Anche se ognuno è pur sempre libero di scegliere la strada che preferisce. E quella del self publishing è, senza dubbio, la più facile e la più economica.

Un'ultima domanda. In questa giungla editoriale dove pesce grande mangia pesce piccolo e dove è sempre più difficile sopravvivere, cosa significa avere il privilegio di pubblicare per Marsilio e quindi per Cesare De Michelis, uno degli ultimi veri editori rimasti nel nostro paese? «Ho voluto fortemente pubblicare con Marsilio. È un editore che seleziona pochi autori italiani ogni anno e dedica loro una forte cura artigianale. De Michelis è un uomo di grande carisma. Non mi ha mai parlato di promozione o di marketing, ma del libro che avevo scritto: e dei motivi per cui mi voleva come autore. Ed io, fin da subito, mi sono sentito nel posto giusto».

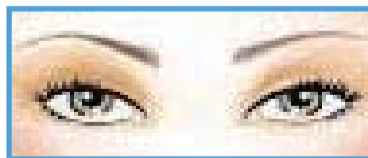
Nicola Lecca

## PARAFARMACIA Podda TUTTO PER IL BENESSERE



### LA NOVITA'

TRUCCO PER LE SPOSE  
UNA MAKE UP ARTIST A TUA  
DISPOSIZIONE PER IL TRUCCO  
PIU' ADATTO, DELICATO E  
SORPRENDENTE



I CONSIGLI, IL TRUCCO,  
I PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE,  
I PRODOTTI DIETETICI  
TUTTO PER SENTIRSI SEMPRE MEGLIO

### TUTTO PER I BIMBI



OGNI SETTIMANA NUOVE OFFERTE DEDICATE A TE.

VIENI A TROVARCI, TI ASPETTIAMO!

**PARAFARMACIA**  
**Podda**

Piazza L'Unione Sarda 1 • 09122 Cagliari • Tel. 070 2099066 • www.parafarmaciapodda.it  
ORARIO DI APERTURA dalle 9.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30

**PARCHEGGIO**  
**GRATUITO**  
LE PRIME TRE ORE